

Una donna candidata per succedere al cardinal Barbarin come vescovo di Lione

di Cécile Chambraud

in *“Le Monde”* del 26 maggio 2020 (traduzione: www.finesettimana.org)

Con questa candidatura, Anne Soupa vuole scuotere la Chiesa cattolica, giudicata immobile sulla questione delle funzioni concesse alle donne, mentre papa Francesco parla dal 2013 di affidare loro maggiori responsabilità.

Da parte di un uomo, sarebbe già inopportuno. Ma da una donna! Anne Soupa, teologa, 73 anni, si è candidata, lunedì 25 maggio alle sede arcivescovile di Lione, vacante da quando papa Francesco ha accettato le dimissioni del cardinale Philippe Barbarin, il 6 marzo.

Dal giugno 2019, la diocesi cattolica viene amministrata da un vescovo emerito, Michel Dubost, col mandato del pontefice, mentre il cardinale Barbarin si era *“ritirato”* tre mesi prima, dopo la sua condanna in primo grado per mancata denuncia di violenze sessuali su minori – in appello è poi stato assolto.

Essendo donna e quindi, per definizione, non ordinata prete, Anne Soupa non ha evidentemente alcuna chance, in base al diritto canonico, di diventare il prossimo arcivescovo primate delle Gallie. Ed è proprio questo che contesta la biblista, facendo questo atto, come minimo provocatorio. *“Sorprende, è inatteso, ma al contempo è molto fondato”,* spiega. *“Alcuni diranno che è una follia. Ma ciò che è folle, è che sembri folle, mentre non lo è”,* scrive nella sua lettera di candidatura.

In quel testo, enumera le sue qualità - *“né una sconosciuta né una apparatchik”* ma attiva nella Chiesa *“da trentacinque anni, sul campo, come biblista, teologa, giornalista, scrittrice”*, - prima di riassumere: *“Tutto mi autorizza a ritenermi in grado di presentare la mia candidatura al titolo di vescovo, tutto mi rende legittima. Ma tutto me lo vieta”*.

Per questa candidatura, Anne Soupa vuole scuotere una Chiesa cattolica giudicata immobile sulla questione delle funzioni concesse alle donne, mentre papa Francesco parla dal 2013 di affidare loro maggiori responsabilità.

“Da sette anni nulla si è mosso, constata, Papa Francesco ha eluso due questioni importanti: quella dell’accesso delle donne a responsabilità reali, e quella della distinzione tra governance e ministeri ordinati”.

Il pontefice gesuita ha in realtà nominato una commissione incaricata di studiare la questione delle donne diacono, ma la commissione, troppo divisa, non è giunta a concludere, Una nuova commissione è stata incaricata di proseguire la riflessione. Nell’autunno 2019, un sinodo dei vescovi dedicato all’Amazzonia non ha fatto passi avanti sul tema.

Nella sua lettera di candidatura, trasmessa al nunzio (l’ambasciatore della Santa Sede), Anne Soupa solleva un altro argomento a favore dell’apertura dei posti di responsabilità alle donne: la fine di una *“chiusura propizia agli abusi”*.

Perché candidarsi a Lione?, chiede. Perché a Lione, quattro arcivescovi successivi, Decourtray, Billé, Balland, Barbarin, hanno fallito nel loro compito fondamentale, quello di proteggere le loro comunità. I pastori hanno lasciato che i lupi entrassero nell’ovile e i predatori se la sono presa con

i piccoli".

È un'allusione diretta a Bernard Preynat, prete oggi dimesso dallo stato clericale, condannato per aggressioni sessuali su minori, commesse negli anni 70 e 80 del secolo scorso su giovani scout di cui era assistente. Nessuno dei vescovi che si sono succeduti a Lione ha fatto intervenire la giustizia.